

30
ORFANOTROFIO D. BOSCO
Santuario Madonna dei Laghi
AVIGLIANA (Torino)

Avigliana, 15 luglio 1956



Carissimi Confratelli,

All'alba del 15 giugno, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio il compianto sacerdote

Don ERBERTO MEZZANO

La sua vita, pia e operosa, si può riassumere con le parole di D. Caviglia: « La Regola fa il religioso e il lavoro fa il salesiano ». D. Erberto fu veramente esemplare come religioso per osservanza della Regola, per fedeltà al nostro santo Fondatore, per attività e zelo nel lavoro compiuto con spirito di sacrificio e intenzione devota.

Ciò risulta anche da quanto lasciò scritto:

« Penserò a Dio e al grande amore ch'Egli ha per me ».

« Cercherò di essere mite e dolce come S. Francesco e procurerò di dominarmi nei momenti critici ».

« Pregherò la Madonna di tenermi lontano dalle tentazioni e di mantenermi puro ».

« Sarò riconoscente a chi mi fa del bene ».

« O santi Salesiani, o non Salesiani ».

« Compierò bene il mio dovere quotidiano ».

In realtà, procurava di perfezionare se stesso anche per edificare gli altri con la fedeltà a S. Giovanni Bosco, al Papa e alla sua vocazione.

Era nato a Varengo (Alessandria), il 13 febbraio del 1892 da Giuseppe e Luigia Bollo, ottimi cristiani. Il papà era maestro e segretario del paese; amante della famiglia, educò egregiamente la numerosa figliuolanza coadiuvato dalla pia consorte, che D. Erberto sempre ricordò quale « donna saggia ed edificante la sua casa ». (Prov. XIV, 1). Questi esemplari genitori meritavano anche la vocazione di due figliuole, che ancora militano tra le Figlie di Maria Ausiliatrice. Dopo il corso elementare, D. Erberto entrò all'Oratorio di Valdocco per il ginnasio che frequentò lodevolmente. Perchè si sentiva chiamato alla vita salesiana, passò quindi a Foglizzo per farvi il noviziato, che coronò con la professione religiosa il 15 settembre del 1910. A Valsalice, nel 1913, conseguì poi la licenza normale e l'abilitazione all'insegnamento.

Dopo un anno di tirocinio ad Alessandria e due all'Oratorio, dovette fare il servizio militare, che disimpegnò « con fedeltà e onore » come ufficiale di fanteria amato dai superiori, rispettato dai colleghi e ubbidito dai gregari. Come comandante sul Grappa e sul Montello, meritò varie medaglie e la croce di guerra.

Compiuto il suo dovere d'italiano, depose senza rimpianto la sua divisa di capitano, per rivestire quella di umile figlio del nostro grande Padre, che cercò d'imitare nelle virtù e nell'operosità, in modo da concludere l'arduo tirocinio con la Professione perpetua il 24 dicembre del 1920.

Iniziati quindi i corsi teologici, ascese gradatamente agli Ordini sacri e il 17 marzo del 1923 celebrò la prima Messa tra l'esultanza di quanti ne apprezzavano le belle doti di mente e di cuore. Fu poi per due anni zelante catechista e provetto insegnante all'Oratorio; quindi a S. Benigno e a Fossano, dove fu per due anni prefetto. Dopo aver tenuto la prefettura di Avigliana, nel 1942 passò a Lombriasco come confessore e insegnante.

Nel 1947 fu eletto Direttore dell'Orfanotrofio di Avigliana, dove esercitò un fecondo apostolato tra i piccoli collegiali, di cui coltivò paternamente la pietà suscitando vocazioni alla nostra pia Società. Geniale anche nell'adattare l'antico convento dei Cappuccini con lavori di restauro da lui diretti, fu poi scelto dai Superiori quale direttore a S. Mauro Torinese nel 1950, dove divenne Padre di quegli orfanelli, per i quali si prodigò. Eletto quindi direttore a Perosa argentina, vi esplicò le sue belle doti a bene dei confratelli

e giovani di questa Casa, stimato, benvenuto per la sua dinamica attività e anche per la sua amorevolezza veramente paterna.

Ma ormai la ricca corona dei suoi meriti era completa e perciò il buon Dio gliela volle impreziosire con il crogiuolo della sofferenza.

Spossato da tante fatiche e sacrifici, il suo fisico cedette al logorio del lavoro e nell'aprile dello scorso anno, il buon Direttore ebbe una emorragia cerebrale, che gli lasciò penose conseguenze. Esonerato perciò della carica, che così esemplarmente disimpegnava domandò di ritornare alla casa di Avigliana per conchiudere il suo pellegrinaggio terreno al rezzo del Santuario mariano, anche per guidare al bene, con la sua illuminata direzione spirituale, i cari orfanelli che tanto amava in Cristo. Ma l'arteriosclerosi e un graduale scompenso cardiaco lo riducevano in condizioni sempre più allarmanti. Dapprima fu curato in casa dai solerti dottori Fava e Candodio, che speravano in una ripresa del pio paziente confortato dal sorriso degli orfani, dall'assistenza dei confratelli e dalla materna protezione della Madonna dei Laghi.

Quando però, per giudizio dei medici curanti, si constatò che il fisico cedeva alla violenza del morbo, anche per aderire al desiderio di D. Erberto, lo si ricoverò presso l'ospedale S. Giovanni, a Torino, per tentare cure più energiche.

Ma nel constatare la inutilità di ogni rimedio della scienza, lo stesso paziente domandò di passare alla nostra Casa di Piossasco per chiudere in pace, tra i confratelli, i suoi giorni con la morte dei giusti.

La sua purificazione si effettuò provvidenzialmente alla nostra casa di cura, dove lo confortava la fraterna assistenza di quanti ammiravano in lui la invitta pazienza e l'ammirabile rassegnazione alle imperscrutabili disposizioni di Dio. Sul suo letto di dolore il buon D. Erberto diede lezioni memorande a quanti lo visitavano e assistevano edificati dalla sua rassegnazione. La morte fu per lui come il sigillo d'oro del prezioso libro della vita ricco di buone opere compiute con la più retta intenzione e ravvalorate da uno spirito eminentemente salesiano.

Alle sue onoranze funebri parteciparono l'Ispettore e una larga rappresentanza di confratelli, di parenti, di benefattori, di allievi e di ex-allievi, che tributarono al compianto estinto l'omaggio del cordoglio e del suffragio.

Cari Confratelli! La memoria del virtuoso estinto rimarrà in benedizione e indelebile nel ricordo di quanti poterono apprezzarne

le virtù elette e l'opera benefica da lui svolta con una operosità esemplare, per tanti anni spesi per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Dal Cielo, premio dei suoi meriti, egli guiderà ancora le anime da lui beneficate durante la sua operosa carriera terrena. L'anima sua, che speriamo già immersa tra gli splendori celesti del paradiso salesiano, irradierà luce perpetua sotto lo sguardo compiacente della Mamma celeste e del nostro glorioso Padre. Memore però degli imperscrutabili giudizi di Dio e per quel sacro vincolo che ci affratella in S. Giovanni Bosco, raccomando l'anima eletta del compianto Estinto ai vostri suffragi. Vogliate pregare anche per l'incremento della nostra Opera della Madonna dei Laghi e per chi si professa in C. J.

Sac. ANTONIO DE' AMICIS
Direttore.

Revmo Sig. Cappellano
Villa Solus

Dati per il necrologio:

Sac. ERBERTO MEZZANO, nato a Varengo il 13 febbraio 1892, morto a Piossasco, all'Istituto Sacra Famiglia, il 15 giugno 1956 a 64 anni di età, 46 di Professione e 33 di Sacerdozio. Fu Direttore per 8 anni.